volume 21

IC EVAN GORGA - BROCCOSTELLA
Frosinone

IC Evan Gorga - Broccostella
(Frosinone)

Fantastichi...Amo

Gemma edizioni

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S. r. l. s. - Gemma Edizioni
www. gemmaedizioni.it
ISBN: 9791281403079
In copertina: Edoardo Simonetta, 2A, Broccostella
Impaginazione e grafica di Denise Sarrecchia
Redazione: Samantha Marsella

Prefazione

dott.ssa Anita Monti, dirigente scolastica

La mente è una sola. La sua creatività va coltivata in tutte le direzioni.
(G. Rodari)

Ciò che sogniamo va realizzato altrimenti negheremmo il sogno stesso. L'immaginato va raccontato per assumere forma (dhar- dal sanscrito; mor- e -fé dal greco, "faccia visibile"), ed esistere.

Semi d'inchiostro, il progetto pensato per alunni, docenti e famiglie, si appresta ad accogliere i nostri *semi* denominati sogno, desiderio, immaginario, quest'ultimo nutrito dalla fantasia e dagli innumerevoli stimoli che offrono i vissuti e le esperienze personali e collettive. Questi ultimi segnano la linea di confine tra magia e realtà, sono lo spazio e il tempo in cui si incrociano le contaminazioni culturali, l'arte, la storia, il costume, che animano leggende e miti e finiscono per influenzare e superare la realtà stessa, divenendo simboli per e nella storia delle persone e delle comunità.

Questo testo è la prova tangibile della trasposizione in stampa dell'incontro tra docenti e discenti che hanno forgiato *il loro libro*, attraverso differenti linguaggi espressivi e contenuti.

L'esperienza condivisa suggella la magia della relazione-connessione declinandola in rinnovate forme, rimpastando il magma emotivo, le sensazioni, la percezione gli uni degli altri, per farsi scrittura, segno grafico, colore che incrocia il suono, la musica.

Il processo di insegnamento-apprendimento è esso stesso divenuto narrazione, qui rappresentata in tutto il suo potenziale inclu-

sivo: fantasia, immaginario, sogno, sono delineati in tutte le forme che gradualmente contraddistinguono le tappe del cammino di consapevolezza di *sé* e di *altro da sé* per farsi oggetto tangibile.

Il libro è la nostra rappresentazione o buona parte di essa.

«L'incontro decisivo tra i ragazzi e i libri avviene sui banchi di scuola. Se avviene in una situazione creativa, dove conta la vita e non l'esercizio, ne potrà sorgere quel gusto della lettura col quale non si nasce perché non è un istinto. Se avviene in una situazione burocratica, se il libro sarà mortificato a strumento di esercitazioni (copiature, riassunti, analisi grammaticale eccetera), soffocato dal meccanismo tradizionale interrogazione-giudizio, ne potrà nascere la tecnica nella lettura, ma non il gusto. I ragazzi sapranno leggere, ma leggeranno solo se obbligati».

Restiamo impigliati, come in un amo, a Gianni Rodari: in questa riflessione, tratta da *La grammatica* della fantasia da assurgere, a mio avviso, a decalogo imprescindibile per docenti resistenti, è sintetizzato il senso di questa esperienza che ha coinvolto alunni e docenti in un processo-percorso-sfida, in cui l'Amo è sinonimo di Amore, di cura, di passione, di trasmissione autentica, di fiducia, in cui docenti e discenti crescono, trasponendo insieme fantasie, sogni, narrazioni, e ne fanno musica. Questo processo sinestetico intreccia trame cromo-estetiche, suono-colore.

La scelta dell'editore si sofferma e avvalora il processo a partire dal disegno infantile, passando per la graduale presa di coscienza del valore della parola, fino a proporla nella necessità di affiancarla all'ascolto necessario della musica racchiusa in QRcode per gettare l'amo all'uso consapevole della tecnologia.

Un sentito grazie al prof. Antonino De Gasperis per avere pazientemente coordinato e reso possibile questo percorso insieme ai docenti che hanno accolto questa sfida e ai genitori, nostri alleati preziosi.

Infanzia Broccostella

La gang dell'orto

Testo e disegni della sezione A

Il signor Pino, conosciuto in paese come "Pino il contadino" per il suo fantastico orto, andò come ogni giorno a lavorare.

Messo piede tra i filari iniziò a urlare: «Le mie piante di insalata sono tutte bucherellate! Chi è stato a rovinarle?». Con le mani sulla testa per la disperazione corse a comprare l'insetticida per risolvere il suo problema. Arrivato a casa il contadino Pino iniziò a irrorare l'orto e il frutteto con quel prodotto, era molto soddisfatto del suo lavoro.

Il giorno dopo, al sorgere del sole, Madame La Coque, la vecchia gallina del signor Pino, fu la prima ad andare nell'orto a cercare qualcosa di sfizioso con cui fare colazione. Appena mise il becco nell'orto, Madame la Coque iniziò a sentire un insopportabile odore acre: assaggiò un paio di formiche e subito si accorse che erano amarissime.

Infastidita e triste si rinchiuse nella sua casetta, decise di non uscire più e di mangiare per protesta solo il suo becchime. Poco dopo sentì bussare alla sua porticina e, aprendo, si trovò davanti Arturo, il riccio che abitava ai piedi del grande albero di ciliegio, a due passi dall'orto. Anche Arturo si era reso conto che qualcosa era cambiato e voleva sapere da Madame La Coque che cosa stesse accadendo.

Nel frattempo, nell'orto iniziarono ad arrivare, come ogni giorno, pronti a svolgere il loro importante lavoro: Fly la farfalla, Bombolino il bombo, Strisciolina la lumaca e tante api. In un baleno tutti si resero conto che le foglie e i fiori del meraviglioso orto del signor Pino erano amarissime.

Subito corsero a cercare Madame La Coque che stava spiegando ad Arturo che il giorno prima aveva visto il contadino Pino spruzzare un liquido sulle piante. Madame La Coque gridò: «Non avvicinatevi alle piante, c'è un terribile veleno! Restate fuori dall'orto, è troppo pericoloso!». Strisciolina disse: «È tutta colpa mia! Sono stata io a far arrabbiare il contadino Pino mangiando l'insalata».

Fu così che per diversi giorni nessun animale e nessun insetto mise più una zampetta nell'orto e nel frutteto. L'orto era deserto e le piante, senza l'importante lavoro degli impollinatori, non producevano più nessun tipo di verdura e nessun frutto.

Pino il contadino, sempre più triste, iniziò a rendersi conto che senza l'aiuto degli insetti amici non avrebbe più raccolto neanche un pomodoro.

All'improvviso, il cielo si riempì di nuvole grigie, cariche di pioggia e in pochi secondi venne giù un bel temporale. Tutte le piante dell'orto e gli alberi del frutteto vennero lavati per bene dalla forte pioggia e finalmente svanì anche quell'odore terribile.

Appena il cielo tornò pulito e il sole scaldò l'aria, tutti gli animaletti tornarono ad abitare l'orto del contadino Pino e in poco tempo si riempì nuovamente di pomodori, insalata, carote, patate, fagiolini, melanzane, zucchine e molte altre verdure tutte gustose e il suo frutteto di dolce e profumatissima frutta.

Pino il contadino fu felicissimo di raccogliere di nuovo tutte queste bontà e si ripromise di non utilizzare mai più nessun insetticida.

Fu così che tutti gli animali vissero felici, sazi e contenti.

Le emozioni vanno dal dottore in cerca di un rimedio

Testo e disegni della sezione B

È una giornata speciale. Si sente nell'aria. Nella sala d'attesa del dottor Pasticca ci sono dei pazienti strani in attesa. C'è chi salta, chi si nasconde, chi sbuffa e chi mette il muso. Cosa starà succedendo? Il dottore è in ritardo. La segretaria Pirina tenta in tutti i modi di tranquillizzare quelle strane figure: «Vi prego! State buoni! Il dottore sta arrivando e risolverà i vostri problemi».

Non fa in tempo a finire la frase che il dottor Pasticca entra agitato, correndo nello studio.

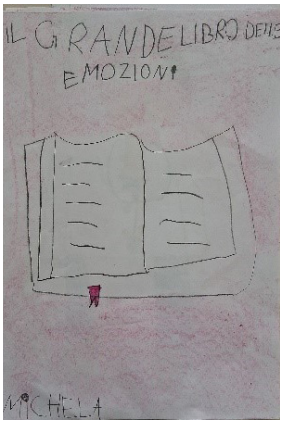
La segretaria non gli dà il tempo di parlare: «Dottore! Le sembra questa l'ora di arrivare? I suoi pazienti sono turbolenti».

Il dottore rassicura la segretaria: «Ci penso io a loro. Faccia accomodare il primo».

La segretaria, un po' impacciata, si avvicina al paziente più nervoso, vestito di rosso, e lo accompagna nella stanza del medico che così esordisce: «Allora? Qual è il problema?».

Il tale vestito di rosso si avvicina minaccioso: «Sente! Sente! I miei denti digrignano, il mio viso è in fiamme e il mio cuore batte all'impazzata. Faccia qualcosa, la prego!».

Il dottor Pasticca, un po' in difficoltà, chiama la segretaria Pirina: «Pirina, Pirina! Mi porti immediatamente il Grande Libro delle Emozioni».



La segretaria, indispettita dalle urla del medico, entra velocemente con il libro in mano: «Eccomi! Eccomi! Tenga il libro ma si attenga al protocollo, mi raccomando. E si sbrighi. C'è la fila fuori!».

Il dottore sfoglia fiducioso il libro: «Ehm… Non serve nessuna medicina. Qui dice che siete affetto da rabbia. Capita a tutti. Non è una malattia, anzi, può servire a farci allontanare da una situazione che non ci piace».

Il paziente sgrana gli occhi e si rivolge al dottore: «Sì, ma qual è il rimedio? Non sono venuto qui per lezioni da quattro soldi!».

Il medico chiude il libro: «La soluzione migliore, secondo la mia modesta esperienza, è lanciare un urlo liberatorio. La farà stare subito meglio».

Il paziente prende in parola il dottor Pasticca e lì sul posto, senza pensarci due volte, gli grida in faccia un fortissimo «AAAH», tanto da far intervenire la segretaria Pirina che lo caccia in malo modo. C'è poco da scherzare con quella donna!

Invita nel frattempo ad entrare la paziente vestita di rosa, che così si rivolge al dottore: «Dottore! Dottore! Ho una gran frenesia che non mi permette di star ferma. Salto in continuazione, non presto attenzione né alle cose né alle persone e rido sempre».

Il medico ancora una volta si rivolge al suo libro: «Troppa gioia qui! Potreste darne un po' alla mia segretaria? Ne avrebbe proprio bisogno!».

Pirina, che come sempre sta origliando, se la prende e mette il broncio: «Che intende? Cosa vuole insinuare? Guardi che anch'io so farmi una bella risata, sa'!».

Il medico non fa caso alle parole della segretaria e aggiunge: «Purtroppo non c'è rimedio per questa sindrome e a quanto è scritto nel Grande Libro potrebbe essere contagiosa».

Pirina, per vendicarsi dell'offesa: «Visto che bravo il dottore? A leggere però!».

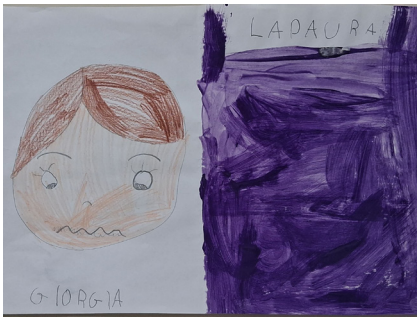
Indispettito, il medico chiude la porta lasciandola incredula. La paziente non si scompone, anzi, sembra felice della diagnosi

del dottore: «Meglio così! Non mi dispiace affatto essere felice tutto il tempo». Ed esce saltellando come era entrata.

"Vai a capire la gente!", pensa il dottor Pasticca.

La segretaria fa accomodare il terzo paziente completamente vestito di viola e molto, molto timoroso, tanto che per farlo entrare nella stanza Pirina è costretta a trascinarlo. Ci mette un po', ma alla fine dice: «Ho sempre mal di pancia, mi tremano le gambe e non riesco a parlare. Non faccio altro che nascondermi».

Il dottore sembra molto sicuro di sé e non sfoglia nemmeno il libro: «Questa la so! Lei è malato di paura».



È fiero di sé. Il paziente, tirandosi indietro, si rivolge timidamente al medico: «Paura? C'è da spaventarsi? È grave?».

Il dottore, capendo che il paziente è terrorizzato, lo tranquillizza: «La paura in certi casi è molto utile a non farci fare delle grosse sciocchezze, per cui stia tranquillo». La segretaria intuisce che il paziente, intimorito, non uscirà da solo, così, dolcemente, gli afferra la mano e lo accompagna fuori dandogli un buon consiglio: «Quando sente di non farcela, cerchi qualcuno a cui dare la mano. Vedrà che la paura passa!».

Pirina fa accomodare l'ultimo paziente guardandolo da capo a piedi. La paziente è vestita tutta di grigio e non si riesce in alcun modo a strappargli un sorriso. Il dottore, dopo averla osservata attentamente, le dice: «E che faccia è questa? Mi viene da piangere solo a guardarla!».

La paziente, con una vocina bassa bassa, risponde: «Guardi dottore, guardi i miei occhi! Son sempre pieni di lacrime, mi sen-

to sempre stanca e faccio ogni cosa a rallentatore. Cos'ho?».

Il dottore questa volta non si raccapezza. Si mette a sfogliare il libro: «Ah! Ho trovato! Lei è affetta da tristezza cronica».

Con una debolissima voce la paziente dice: «Mi dica, è una malattia grave?».

Il dottore informa la paziente: «Assolutamente no! Anzi, deve ritenersi fortunata: la tristezza serve a pensare meglio e a guardarsi dentro».

La paziente, per niente soddisfatta, chiede: «Ma c'è un rimedio?».

Il dottore: «No! Non c'è rimedio, che tristezza!».

La segretaria che, come ben sappiamo, sta ascoltando tutto, si intromette: «Non ci posso credere! Anche il dottore si è preso la tristezza! Questa è la punizione per gli spiritosi!».

Pirina, sempre piena di iniziativa, si mette a sfogliare il Grande Libro delle Emozioni, trovando la soluzione.

Torna in sala d'attesa dove ancora sostano i pazienti, compresa la più contagiosa, la paziente con la gioia, impegnata in una lunghissima telefonata piena di risate, e li invita tutti nello studio del medico, dicendo: «Caro il mio dottore, sarò io a darle il rimedio che farà stare tutti meglio questa volta. Le risate sono contagiose. Vedrà

che tra pochi minuti rideranno a crepapelle sentendo le gioiose risa della nostra paziente!».

Non solo i pazienti ma persino il dottor Pasticca e Pirina non riescono più a smettere di ridere, saltare e far festa. Ci chiediamo: passerà?

Il parco delle emozioni

Testo e disegni a cura della sezione C

C'era una volta un parco bellissimo, pieno di giochi, di fiori colorati e profumati, alberi altissimi e una grande casetta di legno. In questo parco giocavano tanti bambini felici. C'era Alessio che era molto curioso, Ludovica che non aveva paura di nulla e Gioele sempre allegro che correva da un posto all'altro. Ogni giorno i tre amici giocavano insieme e provavano sempre tante emozioni.

Gioia

La corsa nel parco

Un giorno, mentre il sole splendeva nel cielo azzurro, i tre amici decisero di fare una grande corsa nel parco.

«Chi arriva per primo sotto l'albero più grande è il vincitore», gridò Gioele saltando felicemente.

I bambini correvano veloci, con il vento che soffiava e che accarezzava i loro visi. Alessio era felice, Ludovica e Gioele ridevano forte saltando. Tutti si sentivano contenti, pieni di forza e di gioia.

«Che bello sentirsi così!», disse Ludovica, mentre coglieva un fiore.

«Quando siamo insieme, siamo sempre felici», aggiunse Alessio.

Tristezza

Il giocattolo perso

Dopo un po' i bambini si sedettero sull'erba per riposarsi. Gioele tirò fuori il suo giocattolo preferito, un supereroe. Ma mentre giocava il supereroe cadde e finì sotto una roccia. Gioele provò a prenderlo, ma non ci riuscì. Si sentì triste e cominciò a piangere, abbassando la testa. Gli altri due bambini si avvicinarono subito.